

tro unico nel panorama europeo, fu tentato soltanto da Ferdinando IV di Borbone, per altri scopi e con altre motivazioni, nei pressi di Caserta (S. Leucio) e solo tre anni dopo, nel 1775.

Secondo periodo: a distanza di anni, un'altra novità. Il 14.12.1908 si inaugura la linea ferroviaria "Besenjanica" (dal nome del costruttore) o "Adriatico-Appennino). La strada ferrata porta la prima vera rivoluzione della zona: facilita gli spostamenti, crea prospettive economiche ed occupazionali del tutto nuove, stimola l'iniziativa privata e reca, con le prime fabbriche, un certo benessere, testimoniato da quella rara fioritura di costruzioni liberty che sono il trascurato gioiello di molti paesi della Val di Tenna, innegabili testimonianze di floridezza anche culturale.

In questo contesto Servigliano è fortemente favorito: dopo Fermo è l'unico paese ad essere attraversato nell'abitato dalla ferrovia, è comodo giungerci dai paesi interni e si fa punto di incontro e di richiamo. Non a caso il primo cinema-teatro della zona è aperto proprio in questo centro. Essendo un buon nodo stradale, situato inoltre abbastanza all'interno, viene indicato per l'insediamento di un Campo di Concentramento allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

A questo punto, è opportuno precisare che la periodizzazione prima esposta

è puramente indicativa. La Storia del "Campo" si allinea infatti con quella della ferrovia e con il processo di evoluzione di tutta la zona, svolgendosi per gli anni che vanno dal 1908 al 1955. Solo per ragioni di chiarezza ho ritenuto necessario separare e trattare distintamente talune circostanze che sono entrate nella storia Serviglianense dell'ultimo secolo.

Ma torniamo al "Campo di concentramento". Aperto nel 1916 e smantellato nel 1955 (dal 1945 era centro di raccolta profughi) esso ha rappresentato un evento di straordinaria rilevanza per la storia contemporanea del paese. Accolse dal 1916 al 1919 migliaia di prigionieri austro-ungarici, serbi e turchi, influenzando non poco la vita sociale. Adibito a deposito militare tra le due guerre, venne riaperto con l'accendersi del Secondo Conflitto Mondiale. E ben altre influenze ebbe in questo periodo della nostra storia.

Di fatto dal febbraio 1941 arrivano i primi prigionieri di guerra. Sono Greci. Nel luglio dello stesso anno raggiungono le 3.000 unità. Ad essi, in quegli anni, si sostituiscono gli Americani, gli Inglesi, i Ciprioti. E quindi moltissimi Ebrei, internati politici italiani e stranieri, Maltesi-Tripolini, addirittura Cinesi. Fino alla fine della Guerra la popolazione del Campo di Concentramento era più del doppio degli abitanti del paese. E

continuò ad alimentarsi dopo il Conflitto, quando improvvisamente fu trasformato in Campo Profughi. Passarono per Servigliano dal 1945 al 1955 circa 50.000 profughi: Sloveni, Dalmati, Fiumani e Istriani, profughi della Venezia-Giulia e della lontana Tripolitania, dell'Etiopia e delle altre ex colonie italiane. Tra gli altri, dal 1945 al '46, vi furono anche 800 militari polacchi, per un corso di addestramento. Fra essi, è il futuro Papa Giovanni Paolo II.

Non accennerò qui ai numerosi fatti e misfatti di quegli anni, come emergono dai documenti e come ancora si rivivono da chi ricorda. Sarebbe troppo lungo e qui non pertinente. Basti comunque pensare a come queste moltitudini, le loro stesse presenze e le loro vite abbiano influenzato la cittadina. Servigliano è in quel periodo cosmopolita, vive come poche altre cittadine delle Marche tutte le miserie e gli orrori della Guerra e quindi le speranze e le difficoltà successive. E' una città aperta al mondo, già proiettata verso la nostra epoca. La frequentazione di genti così diverse le ha dato il senso e lo stile di tempi nuovi, una diversa concezione della vita insieme con il mito di un nuovo progresso, fatto non solo di benessere materiale, ma anche di fede nell'umanità di tolleranza. Non è poco, in un'Italia che spesso stenta ancora oggi a trovare quel senso della vita e quel progresso, ed a crederci.



**ULTRANEON**  
fabbrica insegne luminose al neon

Via F. Ciotti, 59 - Ascoli Piceno  
Telefono 0736 - 50375

**ISTITUTO  
D'ISTRUZIONE**

**d'ceccoli  
ascoli**

**CORSI DI  
PREPARAZIONE AD ESAMI  
E RECUPERO ANNI**

\* \* \* \*

**Rinvio del servizio Militare**

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725